

OMELIA 2^ Domenica di Avvento 2021 – Anno C

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene,²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Lc 3, 1-6)*

Il testo comincia con 7 nomi. Sono i grandi nomi che hanno fatto la storia fino a Gesù. E questi personaggi, almeno i principali, li ritroviamo tutti poi nella passione del Signore.

Questo per dire che in questa storia reale concreta, in questo terreno, in quella situazione cade la parola di Dio e non nel palazzo di Ponzio Pilato, di Erode, né dei sommi sacerdoti: *“la parola di Dio cadde su Giovanni, nel deserto”.*

Questo è una indicazione importante anche per noi perché il vangelo racconta la nostra vita, perché la parola di Dio, che possiamo tradurre anche come un sussulto, una intuizione, la volontà di fare il bene, di lottare contro le ingiustizie, cade sempre nel deserto.

Il deserto è un luogo simbolico. Il deserto è il luogo del silenzio, il luogo dove si è fuori da tutti i giochi di potere, è il luogo della nostra povertà personale.

Deserto è il luogo dove sperimentiamo i nostri limiti, dove prendiamo coscienza che siamo bisognosi gli uni degli altri, dove si può vivere solo insieme con gli altri in solidarietà, altrimenti muori subito se sei da solo.

E qui potremmo domandarci: nella nostra vita, nella nostra casa ci sono queste occasioni di deserto, di silenzio, cioè di ascolto profondo di Dio e tra di noi?

Potremmo anche dirlo in altri termini: ascoltiamo il divino che è in noi, attraverso il silenzio?

Dio per manifestare se stesso, predilige sempre luoghi e persone silenziose.

Sul Giordano il Battista proclama un battesimo. Il battesimo è comune a molte religioni. Battesimo è immergersi nell'acqua e immergersi vuol dire andare a fondo, e andare al fondo nell'acqua vuol dire morire.

Chiede cioè il coraggio di scendere nel proprio mondo interiore, di accogliere la propria storia, i propri sentieri tortuosi per poter così salire alla vita piena.

Ecco ora l'invito che Giovanni ci rivolge per accogliere il Natale: "*Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* ⁵*Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate*".

Sembra il dipinto di un paesaggio aspro e tortuoso.

È un linguaggio poetico per dire i tratti duri, contorti e violenti della storia: la violenza, l'emarginazione, le esclusioni di popoli che chiedono asilo, le ingiustizie. Sono i burroni da colmare.

Ma simbolicamente è anche la **nostra geografia interiore**: ferite mai guarite; risentimenti mai sanati; perdoni non dati; torti subiti o inflitti; paura di ricominciare; solitudini; depressioni...

C'è un grande lavoro da fare per tutti: spianare e colmare, raddrizzare ... Il coraggio di fare il primo passo per raddrizzare una amicizia;

"*Ogni monte e ogni colle sarà abbassato*". È l'invito a diventare umili, a lasciare l'orgoglio, ad abbandonare la prepotenza e l'arroganza che abita il nostro cuore.

Il vangelo termina con una parola di consolazione: "*Ogni carne vedrà la salvezza*".

Ogni carne che significa proprio quella fragilità che caratterizza la nostra condizione umana.

Proprio ogni carne, cioè ogni uomo, di ogni latitudine e di ogni tempo, e non solo i cristiani, i battezzati e i giusti.

Dio vuole che tutti siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità della mia storia passata o ai cocci della mia vita.

Ecco allora l'invito del vangelo e l'impegno con cui ci lasciamo in questa settimana: *diventare silenziosi per ascoltare la voce di Dio che ci parla nel silenzio.*

Buona domenica e buon cammino. *don Alessandro*